

SUPPLEMENTI
S

*Verso Il capitale
culturale*

Contributi di Massimo
Montella (1977-2004)

**SPECIALE PER I
10 ANNI
DELLA RIVISTA**

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il Sistema museale regionale dell'Umbria*

Massimo Montella

L'esperienza umbra può costituire un interessante termine di riferimento per quanti cercano il modo di assicurare ai “musei italiani” le condizioni che ne consentano non solo la sopravvivenza ma anche la possibilità di esprimere funzioni realmente necessarie alla condizione civile delle comunità locali e capacità di conseguire una effettiva remunerazione economica.

Volendo semplicemente informare circa le misure adottate per organizzare il Sistema museale regionale dell'Umbria, evitiamo di diffonderci in commenti per limitarci a riferire di seguito, nella loro schematica concatenazione, i dati e le notizie essenziali relativi alla natura e ai risultati delle attività svolte.

1. *L'organizzazione in sistema dei musei locali dell'Umbria*

La quasi totalità dei numerosissimi musei italiani non somiglia in alcun modo ai grandiosi, spettacolari istituti originati in altre nazioni dal grande

* In *Arte, progetto, restauro*, a cura di M. Scolaro, Bologna: Nuova Alfa Editoriale, 1993, pp. 119-128.

collezionismo internazionale e destinati a masse di spettatori condotte dall'industria mondiale del turismo.

I "musei italiani", i piccoli musei dell'Umbria capillarmente diffusi, sono il risultato di ciò che nei diversi luoghi è stato prodotto nel corso dei secoli e di ciò, anche, che non è stato possibile mantenerli, da che l'equilibrio fra le diverse aree del Paese ha scontato l'accentramento nazionale del potere economico e culturale e la connessa provincializzazione della restante e maggior parte del territorio.

Per sua natura, il museo italiano è lo strumento e il luogo della conoscenza e della documentazione della cultura locale.

La sua ragion d'essere consiste innanzitutto nell'ottenere che la tutela e la valorizzazione sociale del patrimonio culturale rientrino nel novero degli ordinari adempimenti che determinano le condizioni di vita della comunità e la possibilità di assicurarne il buon governo. La sua essenziale utilità e la capacità di trarne piena remunerazione economica attengono al saper corrispondere alle quotidiane esigenze di civiltà della popolazione residente.

Per esprimere appieno le sue potenzialità, quale servizio sociale economicamente produttivo e capace di autosostentamento, il museo locale necessita di profondi cambiamenti nelle condizioni giuridiche, amministrative e tecniche fin qui operanti.

Oltre tutto occorrerà anche attendere il tempo indispensabile a ricomporre nella realtà viva del Paese una nozione di cultura infine coincidente con quella di civiltà.

Non c'è altra plausibile dimensione economica per il museo italiano ed è l'unica conveniente prospettiva di lavoro, davvero proporzionata alle ragioni di pubblico interesse, per assicurare una salvaguardia attiva al nostro insostituibile "paesaggio".

Già nel primo periodo di attività, i musei locali dell'Umbria, egida sotto la quale sono raccolti 129 istituti, avvalendosi dei servizi comuni assicurati dal Sistema regionale, riescono a conseguire un'accettabile economia di gestione, assicurano alla comunità alcuni servizi essenziali, concorrono utilmente alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale pertinente al proprio ambito territoriale, sostengono significativi livelli di occupazione.

Importa notare che, senza poter contare su nessuna delle opportunità tipiche dei grandi musei di esibizione, per i quali, anche fuori d'Italia, l'intervento pubblico assomma comunque a circa l'80% dei costi complessivi, i musei locali dell'Umbria già tornati in funzione (ancorché il numero ancora assai limitato) riescono a sostenersi con contributi pubblici oscillanti dal 35% al 50% del totale.

È facile intendere che la nozione di bene culturale si riconduce al concetto stesso di cultura e che esclusivamente su di essa si erige ogni accezione di intervento giuridico. Non è possibile infatti creare leggi e dare struttura ad apparati amministrativi, se proprio una individuata nozione di cultura non detta orizzonti e confini (Andrea Emiliani).

Legge Regionale 3 maggio 1990, n. 35

“Norme in materia di musei degli Enti locali e di interesse locale”

Art. 1. Finalità.

Per “la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e l’uso dell’intero patrimonio culturale dell’Umbria, quale risorsa fondamentale per lo sviluppo civile, sociale ed economico della comunità [...] costituzione e attivazione di un sistema regionale integrato e funzionalmente unitario che:

1. comprenda tutti gli istituti e servizi museali riconosciuti di interesse regionale;
2. sia articolato agli stessi livelli previsti per la programmazione economica e territoriale [...*omissis*...].

Art. 7. Sistema museale regionale.

[...*omissis*...] la Giunta regionale propone al Consiglio regionale l’atto preliminare di definizione del Sistema museale regionale, che indica le finalità, le caratteristiche, le articolazioni funzionali e le modalità operative del Sistema stesso, individua gli istituti e i servizi museali esistenti o da istituire che ne fanno parte e i relativi standard funzionali nell’ambito del sistema.

Con atto n. 238, del 23 dicembre 1991, il Consiglio Regionale approvato il documento previsto dall’art. 7 della L.R. 35/09, affermando, fra l’altro, che il Sistema museale regionale:

persegue risultati di assoluto rilievo, sia per le scelte culturali che esprime, sia perché cerca di scongiurare le limitazioni di ruolo e di responsabilità generale sempre incombenti sugli Enti locali territoriali;

- non è e non vuole essere in alcun modo una sovrastruttura ordinata gerarchicamente, entro cui verrebbero compressi i singoli musei; presuppone, anzi, che i singoli istituti e servizi museali debbano poter esprimere *effettivamente* piena autonomia culturale, amministrativa e gestionale e si propone perciò, innanzitutto, come una soluzione pratica organizzativa, destinata ad assicurare a ciascuno di essi il supporto comune di quei servizi, a tal fine indispensabili, dei quali i singoli musei non potrebbero dotarsi da soli in modo adeguato;
- prevede connessioni funzionali tra i diversi istituti e servizi museali operanti nell’ambito regionale in relazione sia alle loro specifiche tipologie (Sistema museale regionale per l’arte contemporanea, per l’archeologia industriale ecc.), sia agli ambiti territoriali di comune appartenenza (Sistema museale civico, comprensoriale, provinciale ecc.).

Muovendo da una nozione di bene culturale quale «sedimento e strato, quasi che, per giunta, all’opera d’arte dell’uomo si sia costantemente, indissolubilmente associato all’opera del lavoro e della sopravvivenza», il Sistema museale regionale dell’Umbria mira a:

- dotare le comunità locali di strumenti permanenti di conoscenza e di comunicazione sociale in ordine al proprio patrimonio culturale;

- valorizzare la continuità tra paesaggio, insediamenti storici, emergenze monumentali e musei e raccolte locali, osservando una coerenza tra memoria e ambiente che impone di non allontanare le collezioni dei luoghi di appartenenza;
- valorizzare la cosiddetta “Umbria minore”, anche per favorire una più equilibrata distribuzione dei flussi turistici e una comprensione “colta” del paesaggio.

Il Sistema museale regionale:

- implica una stretta collaborazione con tutti i possibili istituti di cultura e di ricerca scientifica, a cominciare dall’Università, e con tutte le articolazioni della pubblica amministrazione attive in ambito regionale, a cominciare dalle Soprintendenze;
- prevede, in aggiunta ai musei tradizionali, l’attivazione di organizzazioni museali complesse (associazioni dei musei, sistemi museali integrati ecc.) e di servizi museali applicati a vasti ambiti territoriali (“museo per la città”).

Un primo progetto generale di articolazione regionale e di fattibilità economica è stato elaborato in collaborazione con il CLES (Centro di ricerche e Studi sui Problemi del Lavoro, dell’Economia e dello Sviluppo).

Oltre che su una comune normativa (L.R. 35/90) e sui conseguenti atti di programmazione regionale (“Sistema museale regionale”, “Piano triennale 1991-93”, “Programmi annuali di intervento”), il Sistema museale regionale dell’Umbria offre, al momento, i seguenti servizi comuni:

- a) catalogazione scientifica delle collezioni;
- b) documentazione grafica e fotografica;
- c) impianti di sicurezza (installati in ogni museo e dotati di caratteristiche tecniche uniformi);
- d) formazione professionale degli addetti ai “servizi intramuseali”, accoglienza del pubblico e vigilanza;
- e) contributi ordinari di sostegno all’occupazione giovanile;
- f) servizio regionale di fototeca (per la conservazione e la commercializzazione delle immagini);
- g) edizione a stampa dei cataloghi scientifici sistematici (con cui rifornire con continuità e a titolo gratuito i singoli musei e realizzati secondo uniformi criteri culturali, scientifici, editoriali e commerciali);
- h) edizione a stampa di guide per la visita di musei, di città e di luoghi dell’Umbria;
- i) formazione professionale degli addetti ad interventi di restauro;
- j) definizione a livello regionale degli standard organizzativi e dei presupposti giuridici ed economici per l’allestimento di banchi di ingresso, di *bookshops* e di servizi d’informazione al pubblico.

2. Catalogo e documentazione dei beni culturali

2.1 Edizioni di cataloghi scientifici sistematici

La Regione «provvede direttamente all'attività di catalogo e documentazione dei beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici» (art. 2, L.R. 35/90).

Dal 1978 è stata avviata una puntuale attività di catalogazione scientifica del patrimonio culturale regionale, a cominciare dagli oggetti custoditi nei musei di Enti locali e di interesse locale. Dal 1987, man mano che il lavoro di schedatura giungeva ad esaurire intere raccolte e che i singoli musei si preparavano ad essere riaperti al pubblico, si è dato corso alla edizione dei relativi cataloghi a stampa.

È di evidente importanza che tutti i musei del Sistema regionale dispongano di cataloghi scientifici caratterizzati da alta qualità culturale e scientifica e realizzati con criteri di uniformità anche redazionale ed editoriale.

A tal fine la Regione fornisce per la stampa i dati e la documentazione grafica e fotografica risultanti dalle ordinarie campagne di schedatura e assume la responsabilità delle scelte di merito culturale circa la specie e i modi delle informazioni da fornire nelle pubblicazioni, l'individuazione dei responsabili scientifici del lavoro, l'impianto generale dei volumi, il genere e l'articolazione degli apparati conclusivi.

La programmazione dei titoli e l'entità delle tirature sono definite di intesa con la Cassa di Risparmio di Perugia.

La curatela scientifica è esercitata da docenti universitari o da studiosi di chiara fama e di specifica competenza disciplinare.

La Electa-Editori Umbri Associati assicura i compiti di redazione, la migliore qualità editoriale e l'ampia diffusione dei volumi.

2.2 Guida ai musei, alle città e ai luoghi dell'Umbria

Oltre ai cataloghi scientifici sistematici, che costituiscono un primario strumento di tutela e di valorizzazione delle collezioni, il museo locale deve poter disporre per le sue normali attività di pubblicazioni agibili e poco costose, concepite e realizzate in modo da riuscire a comunicare facilmente alla generalità di coloro che frequentano il museo e la città e il più vasto ambito territoriale circostante le informazioni necessarie ad innalzare la visita ad un valore di reale conoscenza.

Nonostante l'opinione abituale, proprio queste "guide brevi", in considerazione dei loro propositi civili e, dunque, di quanto intendono esplicitare e dell'altissimo numero dei destinatari cui si rivolgono, richiedono il maggior impegno culturale ed editoriale ed implicano una diretta assunzione

di responsabilità da parte degli enti elettivi, cui spetta istituzionalmente di garantire la qualità dei servizi pubblici.

Esigenze come queste non possono essere affidate al “libero mercato”.

Le guide per la visita dei musei, delle città e dei luoghi dell’Umbria sono state avviate perché i musei locali possono esprimere le proprie potenzialità di servizi sociali di carattere culturale rispondenti a ragioni di utilità generale e, nel più immediato particolare, perché possano conseguire i benefici anche economici derivanti da una migliore distribuzione dei flussi turistici.

Con queste pubblicazioni ci si propone di sostituire i modelli usuali, ricalcati su stereotipi estratti dal modello dei granturisti e del *Baedeker*, fondati su valori d’eccellenza monumentale e, dunque, lontani dalle effettive esigenze di una società quale la nostra, che nei servizi di massa trova la sua essenziale caratterizzazione e un obbligo morale ineludibile.

Il presupposto sta nell’intendere il patrimonio artistico come «entità concreta del luogo del paesaggio, della sopravvivenza e del lavoro», giacché, come ha osservato Andrea Emiliani, «la vastità materiale e concettuale del bene di cultura è, in Italia più che altrove, di proporzioni vitali, onnipresente e compresente ai modi della nostra vita, nella città come nelle campagne».

Per rendere manifesti i complessi significati e valori degli oggetti raccolti nei musei, dei contesti territoriali e, insomma, del “paesaggio” umbro, le guide dei musei non potevano risultare per riduzione dai cataloghi sistematici così come le guide delle città non potevano essere il centone di altre guide già edite in precedenza. Bisognava per forza richiedere l’intervento di molti specialisti, affrontare studi e ricerche ulteriori estesi anche ad un’attenta ricognizione della letteratura di viaggio, assicurare un sicuro rigore scientifico, apprestare un impianto narrativo e grafico idonei ad un’esposizione di larga divulgazione, prevedere apparati capaci di conferire adeguato spessore conoscitivo alle citazioni di personaggi, di fatti storici, di materiali e di tecniche diffuse nel testo, sostenere un formidabile impegno redazionale.

Alla redazione della “Guida di Perugia” hanno concorso venti fra i più accreditati studiosi di diverse discipline.

L’intenzione dichiarata è dar conto dell’arte come espressione del luogo, evidenziandone quella rivelante connessione a tempi e spazi definiti senza la quale, per noi, oggi, il maggior valore di cultura si dissolve e nessuna sequenza di pezzi unici riesce altrimenti a compensarlo:

l’intero abitato e le sue parti, i borghi, le strade e le piazze, la minuta edilizia ininterrotta e gli edifici eccezionali che intervengono a tratti, le statue e le pitture, le attività e i toponimi, i ricordi e le tradizioni, i colori, gli scorci e le memorie di viaggio, ciascuno distinto per aspetto e per necessità storica, si vorrebbe poterli riconoscere, dal generale al particolare, come un insieme che è molteplice senza disordine, come un meccanismo complesso il cui disegno rivela la necessità e l’intelligenza millenaria degli abitanti, la fatica e il prezzo del loro lavoro, la materia che hanno utilizzata, le forme impresse, le immagini scaturite.

Un'impresa tanto onerosa, anche in termini di costi finanziari, doveva necessariamente trovare un adeguato riscontro di mercato. Sostenerla con i bilanci pubblici avrebbe difatti compromesso l'economicità di funzionamento dei musei locali, i quali, invece, dovevano riuscire a trarre da queste pubblicazioni un'ulteriore fonte di reddito.

Una prima risposta, oltre che dagli usuali e auspicabili interventi di sponsorizzazione (tanto più facile in questo caso per la modesta entità della spesa e per l'intuibile ritorno d'immagine), è naturalmente attesa dalla larga diffusione che di queste opere potranno assicurare i musei impiegando le loro normali attività.

Compete dunque ai responsabili della cosa pubblica aprire nuove prospettive, affinché le ottime ragioni dell'economia coincidano con quelle della cultura e dell'etica sociale. Poter disporre di guide ai musei, alle città e ai luoghi dell'Umbria rispondenti ad un aggiornato concetto di cultura giova molto e indubabilmente soprattutto alla scuola e agli studenti. Anzi, usare di queste pubblicazioni come di un normale libro di testo è certo il miglior presupposto perché la scuola disponga del museo non come occasione di frequentazione straordinaria e "festiva", ma come luogo della didattica utilizzabile in modo usuale e ricorrente.

Difatti la Regione dell'Umbria e i Provveditori agli Studi di Perugia e di Terni hanno già avviato, a questo apposito fine, una stretta ed efficace collaborazione.

3. La collaborazione fra la Regione dell'Umbria e la Cassa di Risparmio di Perugia

Il produttivo funzionamento dei musei locali, come strumenti di tutela e di valorizzazione sociale ed economica della generalità del patrimonio culturale dell'Umbria, certo non potrà essere assicurato dal solo intervento degli Enti pubblici. Nemmeno risulterà sufficiente quel coinvolgimento di imprese private che pure è necessario avviare al più alto livello possibile e col solo limite di non pregiudicare quella responsabilità politica e culturale che spetta unicamente alle amministrazioni pubbliche, chiamate ad assicurare che anche i necessari i profitti privati risultino coerenti con l'interesse generale.

Occorre, più di tutto, che la comunità locale, in ogni sua espressione, maturi un solido sentimento di appartenenza nei confronti del "proprio museo" e dei "propri beni", ravvisandone non soltanto il valore simbolico e il pregio astrattamente culturale, ma, anche, la concreta utilità economica.

I primi interlocutori dei poteri pubblici sono tradizionalmente state, per loro natura e funzione, le Casse di Risparmio e tanto più potranno esserlo dopo il loro recente riassetto in SpA e in Fondazioni.

Ben consapevole del proprio ruolo e della incidenza sociale che può esercitare, la Cassa di Risparmio di Perugia, il maggiore degli istituti di credito umbri,

concorre da tempo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale locale e, nel corso degli anni, ha preso parte a tutte le iniziative di maggior significato.

L'entità dei finanziamenti, ma, soprattutto, le motivazioni e le modalità degli interventi realizzati assumono valore esemplare per quanto potrebbe analogamente avvenire in altre parti d'Italia.

Del tanto che potrebbe essere ricordato, appaiono soprattutto significative la costante collaborazione con la Regione dell'Umbria per l'edizione dei cataloghi scientifici sistematici delle collezioni locali nonché per l'acquisizione di una straordinaria collezione di ceramiche e l'imponente opera di restauro del Collegio del Cambio.

L'acquisizione della "Collezione Magno Magnini", cui hanno concorso la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia, il Comune di Deruta, la Cassa di Risparmio di Perugia e la locale Camera di Commercio, ha consentito di mantenere in Umbria una straordinaria raccolta di ceramiche di varia provenienza ed epoca, che potranno ora costituire un nucleo di fondamentale importanza del "Museo Regionale della Ceramica" in corso di allestimento a Deruta.

Il Collegio del Cambio di Perugia è l'unico del genere tuttora esistente. Completamente affrescato da Pietro Perugino, che vi esibì una straordinaria e originale decorazione, dette luogo a quello "stile Perugia Cinquecento" che ebbe immediata e amplissima diffusione in ogni dove e che è stato ininterrottamente replicato ancora fino al secolo scorso.

Nel 1987, intervenendo sull'antico portale ligneo e sulla Cappella di San Giovanni, la Cassa di Risparmio di Perugia ne ha avviato il completo restauro per restituire alle migliori condizioni uno dei maggiori monumenti della città.

4. La formazione professionale

Restauro: COOBEC, CORECTA, CRC

L'attività volta alla formazione professionale della Regione Umbria ha dato origine a cooperative di addetti qualificati in grado di corrispondere a tutte le richieste della committenza in ambito di restauro, conservazione, gestione e studio del patrimonio artistico e storico.

COOBEC., CORECTA. e CRC. sono alcune delle realtà sviluppatesi grazie all'impegno didattico della Regione Umbria. Restauratori, architetti, storici dell'arte e tecnici specializzati collaborano, all'interno delle cooperative, per assicurare un apporto, al contempo, globale e specialistico in grado di corrispondere alle svariate esigenze insite nella natura stessa dei diversi elementi che compongono la complessa realtà artistica italiana.

5. *Servizi intermuseali. Cooperativa Sistema Museo*

Per assicurare ai musei, man mano che vengono riaperti al pubblico, personale di sicura competenza per la gestione di servizi intramuseali e affinché, a parità di qualifica, si abbia una effettiva corrispondenza di funzioni in ognuno dei singoli istituti del sistema regionale, la regione promuove appositi corsi di formazione.

I programmi d'insegnamento, realizzati con l'intervento di docenti universitari e di esperti di chiara fama, hanno una durata di 600 ore.

Al termine del primo periodo di addestramento sono anche previsti, di anno in anno, ulteriori periodi di aggiornamento e di specializzazione.

Per l'ammissione è richiesto il diploma di scuola media superiore e una buona conoscenza dell'inglese o di altre lingue straniere.

Gli allievi usciti dei tre corsi già effettuati a partire dal 1990 si sono costituiti nella Cooperativa Sistema Museo, che impiega attualmente oltre trenta addetti operanti in tutto il territorio regionale.

Al momento la Cooperativa Sistema Museo ha in affidamento la gestione dei seguenti musei:

- Perugia: Museo dell'Accademia di Belle Arti; Cappella di San Severo; Pozzo Etrusco;
- Montefalco: Museo Civico di San Francesco;
- Orvieto: Pozzo di San Patrizio; Museo "Emilio Greco";
- Città di Castello: Museo del Duomo.

6. *Associazioni museali e "Musei per le città"*

6.1 *Il "Museo per la città" di Perugia*

La città italiana, luogo della vita presente, spazio concreto dell'arte, espressione della comunità e della sua storia, non potrà mai consistere in un museo.

Ma estendendo all'intera città le più elementari funzioni che il museo esplica normalmente a vantaggio delle proprie collezioni, aumentano enormemente i benefici e in misura pressoché irrilevante i costi.

Le attività saranno programmate e attuate sotto la responsabilità e il diretto e minuto controllo dell'Ente locale, ma esercitati ad opera di privati imprenditori, che ne assumeranno i costi di impianto e di gestione e gli utili conseguenti.

La comunità, senza costi per i bilanci pubblici, otterrà un servizio di altissimo valore civile ed economico.

Il Sistema museale regionale prevede la realizzazione di "Musei per le città" a Perugia, Gubbio e Orvieto.

Analoghe iniziative che potranno essere avviate in seguito anche in altri centri dell'Umbria.

Il “Museo *per* la città di Perugia” affidato in gestione dal comune a diversi soggetti privati, tra cui la Cooperativa Sistema Museo e la Electa-Editori Umbri Associati, consiste nelle seguenti funzioni:

- manutenzione programmata dei beni culturali della città;
- valorizzazione culturale ed economica del patrimonio a favore della comunità residente e dei turisti occasionali.

L’ampiezza e l’intensità del servizio saranno progressivamente aumentate in relazione all’incremento dei benefici economici che potranno scaturirne.

Nel primo periodo, il “Museo *per* la città” è tenuto ad assicurare la *manutenzione* e l’inventariazione del patrimonio, la sua valorizzazione e promozione, l’accoglienza del pubblico.

Il Sistema museale regionale assisterà il “Museo *per* la città” assicurando tutti i servizi previsti per la generalità dei musei umbri.

6.2 Associazione Alta Valle del Tevere

Nello Statuto convenuto fra tutti i soggetti interessati è detto che «l’Associazione è volta al conseguimento della salvaguardia delle raccolte presenti nel territorio dell’Alta Valle del Tevere e alla efficace gestione dei musei, intesi quali strumenti di tutela e valorizzazione della generalità del patrimonio culturale e quali servizi di carattere sociale prioritariamente rivolti alla comunità locale» (art. 4, comma 1).

Per il conseguimento di questi fini l’Associazione opera «per la progressiva organizzazione degli istituti e dei servizi museali, in modo che tramite essi si possa conseguire l’ordinata e puntuale conoscenza dell’entità, delle caratteristiche, della ubicazione e dello stato di conservazione del patrimonio culturale, non che delle esigenze di salvaguardia e di valorizzazione culturale ed economica dello stesso» (art. 4, comma 2).

In tal modo si intende ottenere che «tali conoscenze risultino economicamente produttive, rendendole utilizzabili non solo con riferimento a interventi di tutela su singoli beni, ma anche per la migliore programmazione ed esercizio delle competenze pubbliche e delle iniziative private incidenti sulla pianificazione urbanistica, sulle attività economiche e sullo sviluppo civile della comunità locale» (art. 4, comma 3).

Nell’immediato, e in funzione delle finalità ultime, l’Associazione organizza e gestisce tecnicamente e amministrativamente i servizi comuni a sostegno dei musei e delle raccolte appartenenti agli aderenti all’associazione medesima, al fine di assicurarne un funzionamento integrato e quanto più rispondente a criteri di economicità ed efficienza.

Nello svolgimento dei compiti statutari l’Associazione assicura il pieno rispetto dell’autonomia culturale dei singoli musei e della distinta proprietà delle collezioni.

L'Associazione, che registra anche la partecipazione di Enti pubblici e privati non proprietari di musei e che è aperta a ulteriori adesioni, ricomprende attualmente:

- a) Musei e raccolte di proprietà comunale: Pinacoteca Comunale di Città di Castello; Raccolta Civica, Sezione Paleontologica e Archeologica, Città di Castello; Centro delle Tradizioni Popolari, Garavelle, Città di Castello; Museo Comunale, Montone; Centro naturalistico-zoologico, Pietralunga; Chiesa di Santa Croce, Umbertide.
- b) Musei di proprietà privata: Collezione Burri, Città di Castello; Collezione Burri ex-essiccatoi del tabacco tropicale, Città di Castello.
- c) Musei di proprietà ecclesiastica: Museo del Duomo, Città di Castello.
- d) Musei di proprietà statale: Castello Bufalini, San Giustino.

7. *Funzionamento dei musei locali: due casi esemplari*

7.1 *Un museo civico: il Museo comunale di Montefalco*

Nel corso degli anni la Regione ha preferito ripartire i modesti finanziamenti disponibili per contribuire ai piani di ripristino di un gran numero di musei locali distribuiti in ogni parte dell'Umbria. Dei non molti che in tal modo hanno potuto essere restituiti al pubblico, Montefalco, riaperto nel 1990, è stato tra i primi, e oggi accoglie 16.000 visitatori l'anno.

Per numerosi altri i lavori in corso giungeranno a termine nel brevissimo periodo e si prevede che entro i prossimi dodici mesi potranno riprendere a funzionare normalmente i musei di Amelia, Bettona, Bevagna, Cascia, Città di Castello, Gualdo Tadino, Montone, Nocera Umbra, Spello e Trevi.

Di conseguenza raddoppierà anche il numero degli addetti alla gestione dei servizi intramuseali.

Situato in una splendida posizione, a circa cinquecento metri di altezza sulle estreme propaggini dei monti Martani, Montefalco domina l'ampia vallata che si estende da Spoleto a Perugia.

Questo piccolo comune, che conta oggi meno di diecimila abitanti e che fin dall'epoca romana fu uno dei più importanti centri dell'Umbria, dispone ancora nell'ex chiesa di San Francesco di una raccolta non molto numerosa, che include alcuni notevoli reperti archeologici e dipinti anche di considerevoli artisti, come Benozzo Gozzoli, che decorò tutta l'abside con il ciclo delle *storie di San Francesco*, Jacopo Vincioli, Melozzo da Forlì, Antoniazio Romano, Perugino, Tiberio di Assisi.

Nel 1983 anche questo museo si trovava nelle cattive condizioni comuni alla quasi generalità dei musei italiani: dissesti statici, infiltrazioni di umidità, spazi insufficienti, opere in cattivo stato di conservazione e malamente ammassate nel vano della chiesa, quasi impossibile l'accesso al pubblico.

In sette anni, con pochissimi finanziamenti disponibili, il Comune, avvalendosi dell'attiva e concreta collaborazione della Regione, ha saputo modificare radicalmente la situazione, in un modo che sarebbe sicuramente possibile ripetere in ogni parte d'Italia.

Oltre agli interventi di consolidamento strutturale, restauro e bonifica dei locali della chiesa e della cripta, l'acquisizione da parte del Comune di una serie di ambienti in un edificio attiguo, non molto spaziosi ma ben articolati, e la costruzione di un piccolo volume di collegamento, ove sono stati inseriti l'ascensore e le rampe di scale, hanno consentito di allestire in spazi distinti la galleria dei dipinti non pertinenti all'arredo originale della chiesa, che è stata così restituita alla sua autonomia monumentale.

Nella cripta è stata ordinata la raccolta archeologica; su una soppalcatura al piano superiore è stato allestito un piccolo magazzino; di fronte all'ingresso della galleria è stato ricavato un sia pur limitato spazio per attività didattiche e per una essenziale biblioteca.

Di anno in anno si è proceduto con una sistematica attività di restauro delle opere e si è provveduto a installare idonei impianti antifurto e di condizionamento di controllo del clima.

Ancora molto resta da fare per completare il restauro delle opere, per ampliare gli spazi disponibili e per rendere più confortevole il grande vano della chiesa frequentemente utilizzato per le attività che coinvolgono un pubblico numeroso.

Eppure già ora il piccolo museo di Montefalco salvaguarda le proprie collezioni e l'edificio della chiesa, assicura alla comunità locale alcuni primari servizi, accoglie piacevolmente turisti, osserva un regolare orario di apertura per sei giorni settimanali mattina e pomeriggio, nella stagione estiva riceve il pubblico anche nelle ore serali, occupa quattro operatori a tempo pieno ben preparati per svolgere tutti i servizi essenziali e a conoscenza di lingue straniere, dispone di un *bookshop* ben fornito, del catalogo scientifico e sistematico a stampa, della guida breve per la visita, di poster e di cartoline, ospita mostre, concerti e altre attività culturali, ha avviato rapporti stabili con le scuole locali per favorire un uso didattico delle collezioni, organizza visite guidate nella città e nel territorio circostante... fa fronte, altresì, alla maggior parte dei costi che comporta (per un ammontare complessivo di 140 milioni annui).

La gran parte dei musei dell'Umbria, situati nei centri maggiori, possono contare già in partenza su migliori condizioni economiche conseguenti al più consistente numero di visitatori, soprattutto costituita da turisti. Di quelli che si trovano nelle comunità più piccole e appartate solo pochi necessiteranno di un contributo pubblico più significativo, rispetto a quello che si richiede per Montefalco, fin quando non avranno la possibilità di esprimere appieno quelle funzioni che saranno chiamati a svolgere.

Nell'insieme, dunque, Montefalco rappresenta un caso esemplare per la situazione che si riscontra in molti luoghi del Paese e appare significativo

quanto basta per accorgersi che, come Montefalco, ogni altro museo italiano può riprendere subito a vivere, senza dover nemmeno escogitare chi sa quali sofisticate alchimie economiche.

7.2 Un museo privato: il Museo del Vino di Torgiano

Gestito dalla Fondazione Lungarotti, il Museo del Vino è un museo privato, ideato e realizzato a sostegno della locale economia vitivinicola. La sede è il monumentale palazzo Graziani Baglioni, residenza estiva gentilizia del XVII secolo ed emergenza architettonica di particolare interesse in quello che fu il medievale borgo fortificato. Il museo occupa i ventuno locali che ne costituivano la “pars agricola”.

Inaugurato nel 1974, è aperto tutti i giorni, mattina e pomeriggio.

La poliedricità di aspetti che il soggetto vitivinicolo presenta regola la suddivisione tematica dell'esposizione. Codificata dalla sua stessa denominazione come agricola-settoriale, la piccola struttura museale evidenzia così il suo carattere di “museo multiplo”.

Si apre con il richiamo alle origini mediorientali della viticoltura e alle vie mediterranee del commercio marittimo e terrestre; circoscritta dall'attuale Umbria è, invece, la documentazione sulle tecniche culturali e di vinificazione; dall'area microasiatica e dal bacino del Mediterraneo provengono reperti archeologici che vanno dall'età cicladica a quella tardo-imperiale; alle più note fornaci italiane appartengono i contenitori vinari in ceramica di età medievale, rinascimentale, barocca e contemporanea; di produzione europea sono le antiche incisioni a soggetto, le edizioni colte e gli ex libris.

Documenti di archivio con trascrizione a lettere, didascalia, pannelli esplicativi bilingui e grafici affiancano i corredi oggettuali. Esaurienti note informative raccolte in album volgibili a parete, informano su tecniche, botteghe, periodi storici e correnti del gusto di cui i manufatti esposti sono significativa espressione.

Al Museo del Vino è stato assegnato nel 1992 il “Prix de l'Excellence Régional”, con il quale la commissione del concorso internazionale “Tourmusée” ha voluto sottolineare la validità del progetto di turismo culturale intitolato “L'Umbria di Dioniso: percorsi alternativi tra agricoltura e arte”.

La volontà di incoraggiare lo sviluppo di attività congiunte tra musei e operatori turistici si fonda sulla convinzione che il museo possa e debba assumere rilevanza economica attraverso le sue attività scientifiche e divulgative.

Il museo costituisce, dunque, un esempio importante di come un istituto locale di natura privata e di pubblico interesse possa vivere e operare efficacemente, corrispondendo alle concrete esigenze del proprietario e avvalendosi dei benefici che comportano i servizi comuni assicurati dal sistema regionale.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by
Massimo Montella, Nadia Barrella, Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-671-3

Euro 25,00